

Elezione del Coordinatore per il triennio 2021-2024
Corso di laurea in Beni culturali e spettacolo
Corso di laurea magistrale in Archeologia e storia dell'arte

Care colleghe, cari colleghi, gentili rappresentanti delle studentesse e degli studenti, dopo essermi confrontato con alcuni di voi e aver dedicato qualche giorno al discernimento, ho maturato la decisione di proporre la mia candidatura per l'incarico di coordinatore del corso di laurea in Beni culturali e spettacolo e del corso di laurea magistrale in Archeologia e storia dell'arte.

È una decisione che non prendo con leggerezza, poiché ritengo che la gestione dei corsi di studio sia una delle azioni più importanti e delicate della missione dell'Università e, pertanto, abbia bisogno di una cura particolarmente attenta da parte di tutti i soggetti coinvolti.

La capacità di un ateneo di mettersi in ascolto della società e di rispondere in modo efficace alle sollecitazioni che essa esprime e ai bisogni che manifesta trova un riscontro decisivo nell'interazione diretta che la proposta e la realizzazione dei singoli percorsi formativi creano tra chi ha un ruolo attivo nei corsi di studio e le persone (famiglie, studenti, responsabili delle istituzioni e delle aziende) che hanno modo di entrare in contatto con essi.

Il numero delle iscrizioni ai corsi di laurea, i ritmi e i risultati del percorso degli studenti iscritti, i passaggi che seguono la laurea di quanti hanno aderito ad una proposta formativa rappresentano altrettanti indicatori per verificare, non solo l'efficacia degli specifici corsi, ma, più in generale, la qualità delle relazioni tra l'Università e il contesto sociale in cui si colloca.

I processi e le relazioni collegati all'offerta didattica, infatti, manifestano in modo diretto e immediato il volto dell'Ateneo e, al tempo stesso, agiscono come cartina di tornasole, in grado di registrare i passaggi critici e le nuove sollecitazioni che provengono dal territorio.

Nel corso degli ultimi anni, l'azione del nostro Consiglio è risultata in molte occasioni attenta a fare esercitare ai nostri corsi di studio tale ruolo di interfaccia attiva dell'Università, riuscendo a tenere insieme la cura quotidiana dei variegati 'ingranaggi' necessari al funzionamento dei percorsi didattici con uno sguardo prospettico, in grado di rispondere alle motivate richieste degli studenti e agli stimoli che provenivano dai rappresentanti di istituzioni e imprese, senza perdere di vista il profondo legame tra l'azione formativa e il progresso della ricerca nei diversi campi.

Grazie a questa attenzione, per esempio, insieme siamo riusciti ad arricchire un'offerta didattica 'istituzionale' abbastanza solida con un'articolata proposta formativa integrativa, che nell'analisi di diversi strumenti di valutazione emerge come punto di forza dell'esperienza dei nostri allievi.

Nel frattempo, è stato precisato e portato avanti fino a passaggi decisivi il percorso finalizzato a rendere attivi due distinti corsi di laurea magistrale, in Archeologia e in Storia dell'arte, rispondendo così alla necessità in più occasioni espressa dagli studenti di poter disporre di un'offerta didattica più specializzata per il secondo livello del percorso formativo universitario.

Non è questa la sede, però, per dare conto degli ottimi risultati conseguiti negli ultimi anni di lavoro grazie all'impegno e alla lungimiranza di quanti, con diversi livelli di responsabilità, hanno contribuito a far progredire i nostri corsi di studio. Vale la pena, piuttosto, ragionare, a partire dai traguardi raggiunti, su quali siano gli aspetti di cui prendersi cura nel futuro prossimo.

La recente redazione, da parte della Commissione di autovalutazione della didattica, dei due Rapporti del riesame ciclico (uno per il corso di laurea triennale, l'altro per quello magistrale) ha

evidenziato una serie di aspetti, dai quali derivano puntuali indicazioni per il miglioramento del nostro intervento formativo.

In attesa dell'approvazione definitiva dei Rapporti del riesame, che sarà possibile dopo aver ricevuto ed esaminato gli eventuali rilievi del Presidio di Qualità di Ateneo, una parte delle azioni sono state inserite all'ordine del giorno del Consiglio dei nostri corsi del 19 aprile scorso, che, al fine di rispondere prontamente ai suggerimenti e rispettare le scadenze indicate, ha già istituito un serie di commissioni. Si tratta, ora, di mettere pienamente a frutto ed implementare ulteriormente tale stile di corresponsabilità nella gestione dei nostri corsi, che appare particolarmente indicato di fronte ad alcune sfide che ora si presentano.

Tra le tante, quella legata ai profili professionali definiti nel decreto ministeriale del 20 maggio 2019, che indica i requisiti necessari per iscriversi nelle liste professionali (articolate secondo tre fasce) di archeologi, archivisti, bibliotecari, demotnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso dei requisiti individuati ai sensi della legge 22 luglio 2014, n. 110. Indicazioni e procedure per la formazione di tali elenchi non sono prive di elementi critici e, dal momento che hanno un rapporto abbastanza diretto con i percorsi formativi, sollecitano nostre riflessioni: su questo tema è stata opportunamente attivata in seno al Consiglio una commissione per una ricognizione nel syllabo dei vari insegnamenti, ma altre azioni si rendono necessarie, sia per i percorsi di laurea di primo livello, sia per quelli magistrali.

Un'altra sfida riguarda i nuovi scenari che si aprono per la didattica, dopo oltre un anno in cui la trasmissione a distanza è stata la modalità di gran lunga prevalente nel rapporto docenti-studenti. Mentre tutti speriamo che si possano presto ripristinare in modo definitivo le condizioni che consentono di giovare — nelle aule, nei laboratori e sul campo — della relazione 'in presenza', non possiamo trascurare il fatto che la situazione dei prossimi anni sarà difficilmente un mero ritorno alle prassi del periodo pre-pandemico.

La didattica telematica ha creato varie difficoltà, ma in tanti hanno saputo cogliere le opportunità di poter interagire a distanza, anche nel contesto territoriale in cui si colloca la nostra università e che rappresenta il primo bacino di riferimento della proposta formativa dei nostri corsi. Nel prossimo periodo, che a livello globale sarà verosimilmente caratterizzato da un più sistematico ricorso a strumenti telematici, la prossimità fisica inciderà meno sulla scelta dell'ateneo da parte dei futuri studenti. È possibile, pertanto, che, in una situazione di maggiore concorrenza, saremo presto chiamati ad esplicitare meglio quali siano i caratteri peculiari dell'offerta formativa dell'Università di Cagliari e quale possa essere il valore di studiare le discipline che caratterizzano i nostri percorsi proprio nel nostro ateneo. A mio avviso, le specificità dei settori disciplinari che rappresentano il cuore dei nostri corsi di studio possono svolgere un ruolo positivo in questa inedita sfida: si tratta di ambiti, infatti, rispetto ai quali il legame con il territorio ha già consentito un'efficace integrazione tra ricerca, didattica e terza missione; si tratta, nella nuova fase, di saper valorizzare tale patrimonio di relazioni ed esperienze, consolidando modalità di presenza nel tessuto sociale già attive e studiandone di nuove, in modo da interpretare nel migliore dei modi gli inevitabili cambiamenti.

Per poter svolgere al meglio il nostro comune compito sarà importante riuscire ad armonizzare gli elementi che rendono stimolante, pur nelle specificità disciplinari, l'interazione tra gli interessi scientifici di ciascuno e quella tra le ricadute formative delle diverse aree della ricerca. In un percorso di ulteriore crescita della corresponsabilità e in cui potrà essere di aiuto uno stile di comunicazione condiviso tra noi e riconoscibile dall'esterno, dovremo trovare modi adeguati per non farci sopraffare dai tanti adempimenti che ci impediscono di dedicare tempo ed energie alle azioni che maggiormente richiedono visione prospettica e interazioni feconde tra colleghi, tra docenti e studenti, con l'esterno.

Sarebbe, pertanto, un risultato rilevante se nel corso del prossimo triennio riuscissimo a rendere più lineari ed efficaci alcuni dei processi che riguardano il funzionamento dei corsi di studio; alcuni aspetti richiedono l'intervento di altri organismi dell'Ateneo; al nostro Consiglio, tuttavia, spetta senz'altro il compito di individuare con attenzione i nodi critici che talvolta rallentano il raggiungimento degli obiettivi condivisi e non facilitano la partecipazione dei singoli al lavoro comune; spetta, inoltre, al nostro Consiglio il compito di cercare, assieme agli organi del Dipartimento e della Facoltà, le strade per migliorare i passaggi che possono apparire illogici e ridondanti e per potenziare e rendere più efficace la struttura tecnico-amministrativa che sostiene i nostri corsi di studio.

Con questi (e tanti altri) pensieri sparsi e non senza preoccupazione, intendo proporre la mia candidatura.

Mi incoraggia la disponibilità, che condividiamo, a leggere insieme le situazioni e a mettersi in ascolto di ciascuno, a cambiare quando è opportuno farlo, a lavorare affinché l'opera comune non sia l'insieme di particolarismi, ma il frutto di un progetto condiviso, che confermi il nostro impegno ad offrire il meglio agli studenti, non solo utenti, ma parte attiva della comunità universitaria.

Ringraziandovi per l'attenzione, invio a voi tutte e a voi tutti un cordiale saluto.



Fabio Calogero Pinna
Professore associato di Archeologia (L-ANT-08)
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali
fabio.pinna@unica.it
3474819604